



Media review

09/01/25



Onclusive On your side

Indice

Scenario Formazione	3
Educare al rispetto per le donne Accordo fra Valditara e Cecchettin Il Tempo - 09/01/2025	4
Lavoratori sfruttati pure alla Scala Paghe da fame avallate dai sindacati Libero - 09/01/2025	6
Medicina generale, formazione con incarichi Italia Oggi - 09/01/2025	10
Casalinghe, resta Rossi Gasparri Italia Oggi - 09/01/2025	11
Scuola, firmato il protocollo anti-violenza sulle donne Il Messaggero - 09/01/2025	12
realizzare un impianto solare a concentrazione Italia Oggi - 09/01/2025	13
IL RISPETTO DELLE DONNE SI INSEGNERÀ A SCUOLA Italia Oggi - 09/01/2025	14
Alitalia, cig prorogata per 2mila dipendenti Il Messaggero - 09/01/2025	15
Il caporalato dilaga anche a teatro Avvenire - 09/01/2025	17
Inail, parte I autoliquidazione Italia Oggi - 09/01/2025	21
Malattia dei professionisti, stop previdenziale critico Italia Oggi - 09/01/2025	23
Violenza di genere: ministro Valditara e Gino Cecchettin firmano protocollo Avvenire - 09/01/2025	24



Scenario Formazione



LOTTA ALLA VIOLENZA

Il ministro dell'Istruzione approva il testo suggerito dalle associazioni. Durerà tre anni

Educare al rispetto per le donne Accordo fra Valditara e Cecchettin

GIANNI DI CAPUA

●●● «Affermare la cultura del rispetto verso ogni persona e, in particolare, verso le donne». È questo il primo punto del protocollo d'intesa tra il Ministero dell'Istruzione e del Merito e la Fondazione Giulia Cecchettin. Un testo dalla validità triennale, rivolto alle scuole di ogni ordine e grado, viene siglato ieri mattina al Mim dal ministro Giuseppe Valditara e da Giulio Cecchettin, padre della studentessa di Vigonovo uccisa dal suo ex fidanzato a pochi giorni dalla laurea, a novembre del 2023. «Abbiamo mantenuto l'impegno preso», ribadisce l'esponente del governo. «Abbiamo lavorato anche durante le vacanze di Natale per stipulare un accordo che sarà importante per arricchire sempre più le linee guida sull'educazione civica, improntate fra l'altro al rispetto verso la donna, alla valorizzazione della figura femminile, al contrasto di ogni violenza. Dobbiamo essere consapevoli che femminicidio, violenza e discriminazione nei confronti delle donne devono essere banditi dalla nostra cultura e società. Ed è per questo che credo molto nell'importanza

di questa collaborazione».

Ragione per cui Cecchettin ha ringraziato Valditara «per aver dato seguito alla promessa di firmare un protocollo, che è «un passo importante per iniziare un percorso di sensibilizzazione e formazione della nuove generazioni verso una cultura del rispetto». L'accordo si articolerà in 5 punti. Le parti s'impegnano: ad affrontare e superare le criticità nelle relazioni di genere, sia nel contesto scolastico che in quello esterno; a contrastare ogni forma di violenza di genere, in particolare quella maschile sulle donne; a valorizzare relazioni paritarie e promuovere la capacità di gestire i conflitti in modo costruttivo e nonviolento; a trasmettere il valore del rispetto per ogni essere umano, della vita, della libertà e dell'autodeterminazione. Per attuare tali obiettivi, le azioni partono innanzitutto nell'ambito dell'insegnamento dell'educazione civica, con attività di sensibilizzazione «sul tema degli stereotipi di genere, delle discriminazioni e delle offese alla dignità delle donne e della gestione non violenta dei conflitti». Previsti anche gruppi



di lavoro e discussione tra studentesse e studenti, con il coinvolgimento di docenti e l'eventuale supporto di organismi scientifici o professionali, dedicati al confronto e alla riflessione sui temi in oggetto.

Per Gino Cecchetti, «ci sarà tanto da lavorare, ma come Fondazione Giulia Cecchetti siamo inclusivi, quindi cerchiamo collaborazioni anche con

Le linee guida

*Superare le criticità
 nelle relazioni di genere e
 trasmettere il valore del rispetto
 per ogni essere umano*

altri enti e fondazioni perché solo unendo le forze riusciremo ad ottenere risultati più concreti». Un appello condiviso pienamente da Valditara, convinto che questa «deve essere una vera e propria rivoluzione culturale».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



L'accordo
 La stretta di mano tra il ministro Valditara e il padre di Giulia Cecchetti, studentessa uccisa a novembre del 2023



MILANO, PER LA PROCURA RETRIBUZIONI «INDEGNE»

Lavoratori sfruttati pure alla Scala Paghe da fame avallate dai sindacati

Coop messa sotto inchiesta: forniva addetti e “maschere” ai più importanti teatri meneghini (non coinvolti). I compensi fra i 5 e i 6 euro l’ora rientravano negli accordi sottoscritti

CLAUDIA OSMETTI

■ Alla faccia del salario minimo. Paghe «sotto la soglia di povertà» e «sproporzionate rispetto alla quantità e alla qualità del lavoro» svolto, nonché «insufficienti ad assicurare al lavoratore e alla sua famiglia un’esistenza libera e dignitosa». Nonostante, ed è qui che le cose si fanno pure più intollerabili, ratificate dagli accordi sindacali: cioè del tutto in regola, non contestate, precise alla lettera. Eppure con quel cavillo (che cavillo non è) dell’articolo 36 della Costituzione che la procura di Milano oggi (giustamente) sbandiera.

Le maschere nei teatri. I commessi. I portieri. I custodi. Le hostess e gli steward (non sugli aerei ma) nei musei. Quei dipendenti, spesso a contratto tramite una cooperativa, di cui il più delle volte manco t’accorgi e che ti in-

dicano, sempre col sorriso sulle labbra, sempre gentili e disponibili, qual è il tuo posto, che ti tengono l’uscio aperto, che “stazionano” nelle sale coi dipinti o gli affreschi affinché non ci siano problemi. In questo caso la coop di riferimento è la Fema e ha, in tutto, 492 assunti. Fornisce manodopera a istituzioni della cultura come La Scala di Milano o il Piccolo teatro o la Fiera (ancora di Milano): ma la fornisce, mettiamola così, con compensi che al mese non fanno uno stipendio decente.

Oscillano tra i 5,56 e i 6,61 euro all’ora, che a scadenza mensile fanno 1.107 euro, per i più “fortunati” 1.146. Lordi. Togliaci le tasse e ti restano in tasca praticamente spicci. Una retribuzione del genere «non basta per vive-



re», racconta, per esempio, una donna nelle pagine dei verbali raccolte dalla magistratura meneghina: «Al mese percepisco all'incirca 600 euro netti, non riesco a capire come sia possibile che uno Stato accetti una cosa così bassa». A queste condizioni per campare sei «costretto a mantenere questo impiego», spiega un altro; ma se non arrotondi con aiuti di carattere familiare (dalla moglie, dai genitori, dal marito, da chichessia) le bollette non le saldi. L'alternativa è «svolgere anche altro lavoro», però primo, le giornate sono fatte di ventiquattro ore per tutti e secondo, se sei un po' il là con l'età non è che le occasioni siano una prateria sterminata.

Il pm di Milano Paolo Storari ha firmato nei giorni scorsi un provvedimento accusando il presidente di Fema nientemeno che di caporalato perché, fino a luglio del 2024, avrebbe reclutato «manodopera allo scopo di destinarla al lavoro presso terzi in condizioni di sfruttamento e approfittando dello stato di bisogno dei lavoratori». Per

questo motivo sulla coop è stato disposto in via d'urgenza il controllo giudiziario con la conseguente nomina di un amministratore giudiziario che ha, adesso, il compito di interrompere «una situazione di vero e proprio sfruttamento lavorativo».

Conseguenze che altre due cooperative analoghe (la Socoma e la Domina, quest'ultima gestisce collaborazioni addirittura col Comune e l'Arcidiocesi di Milano, nonché con la stessa procura e il tribunale del capoluogo lombardo) hanno evitato per un pelo dato che i loro rispettivi avvocati non hanno perso tempo e, davanti agli accertamenti della procura milanese, hanno immediatamente risposto con documenti che attestano come, maniera «spontanea», recentemente abbiano alzato i salari dei loro contratti persino del 47% (incrementando quindi le paghe dai quei cinque euro scarsi ai 7,23 orari di ora).

La procura di Milano sottolinea come, secondo lei, i lavoratori di Fema abbiano percepito «una retribuzione non corrispondente ai requisiti di



proporzionalità e sufficienza evocati dall'articolo 36 della Costituzione», tra l'altro «alla luce di riferimenti legislativi, statistici ed economici» come il rischio di povertà lavorativa che l'Istat (nel suo rapporto del 2024) indica alla soglia di 8,5 euro percepiti all'ora e il trattamento mensile naspi che, invece, l'Inps

colloca ai 1.550 euro lordi. Per il pm Storari questa è una «situazione di illegalità» sulla quale bisogna intervenire essendo «indispensabile far cessare al più presto» quanto portato alla luce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Qui a sinistra,
la facciata
della Scala,
principale
teatro di Milano
e uno dei più
prestigiosi
del mondo
per quanto
riguarda
l'opera,
il balletto
e in generale
la musica
classica



Medicina generale, formazione con incarichi

Sospesa per altri tre anni l'incompatibilità tra la formazione specifica in medicina generale e gli incarichi professionali. Nella Gazzetta ufficiale n. 4 del 7 gennaio, infatti, è stato pubblicato il decreto del ministero della salute del 22 novembre 2024 che proroga la misura già introdotta dal dl 135/2018, successivamente più volte modificato. Si tratta di una misura presa per contrastare la carenza di personale medico e sanitario, che nella medicina generale è ancora più acuta che in altri settori.

Il decreto prevede che, limitatamente ai medici che si iscrivono al corso di formazione specifica in medicina generale relativo al triennio 2024/2027, è consentito mantenere gli incarichi convenzionali di cui all'accordo collettivo nazionale per la disciplina dei rapporti con i medici di medicina generale, «ivi inclusi gli incarichi nell'ambito della medicina penitenziaria» che risultano in essere al momento dell'iscrizione. La norma interviene in deroga alle disposizioni contenute nell'articolo 11 del decreto del ministero della salute del 7 marzo 2006. Le ore di attività svolte dai medici in questione saranno considerate a tutti gli effetti quali attività pratiche.

Tra le premesse al decreto si ritrovano altri dettagli utili. Viene precisato, ad esempio, che le disposizioni introdotte dal dl 135/2018 «hanno carattere del tutto speciale e, pertanto, non possono essere interpretate in senso estensivo anche per coloro che sono già titolari degli incarichi previsti dall'accordo collettivo nazionale di medicina generale» che, pertanto, erano tenuti «a rinunciare ai predetti incarichi ovvero all'iscrizione al corso di formazione in medicina generale». Sempre dalle premesse, si apprende che una delle cause che ha portato all'emanazione del decreto è la nota 1213567 del 24 ottobre della regione Emilia-Romagna, la quale chiedeva, appunto, se fosse prevista la possibilità di mantenere gli incarichi per i medici che volessero accedere al corso di formazione in medicina generale.

—© Riproduzione riservata—



FONDO INAIL *Casalinghe, resta Rossi Gasparrini*

Federica Rossi Gasparrini è stata confermata alla presidenza del Comitato amministratore del fondo autonomo speciale per l'assicurazione contro gli infortuni domestici. Il nuovo Comitato amministratore durerà in carica tre anni ed è composto dal presidente e dal direttore generale dell'Inail, Fabrizio D'Ascenzo e Marcello Fiori, da Stefania Tromboni, Giulia Capitani e Silvia Sanasi, in rappresentanza rispettivamente dei ministeri del lavoro, dell'economia e della salute, e da sei membri designati dalle organizzazioni di categoria comparativamente più rappresentative su base nazionale (per Obiettivo famiglia - Federcasalinghe, oltre a Federica Rossi Gasparrini, Bonaventurina Fringuelli, Gianandrea Rizzieri e Renata De Rugeriis, per l'associazione Donne attive in famiglia e società - Aps-Moica Sara Squassina e per l'associazione Unione generale del lavoro Maria Antonietta Celata). Tra i compiti del Comitato amministratore la facoltà di avanzare proposte in merito all'estensione e al miglioramento delle prestazioni assicurative, e di vigilare sull'afflusso dei contributi, sull'erogazione delle prestazioni e sull'andamento del fondo.

— © Riproduzione riservata — ■



Scuola, firmato il protocollo anti-violenza sulle donne

L'INIZIATIVA

ROMA Un'alleanza per fermare la violenza sulle donne. Con un lavoro che parte dai più giovani: tra i banchi di scuola. Con questo obiettivo ieri il ministro dell'Istruzione, Giuseppe Valditara, e Gino Cecchetin hanno firmato il protocollo d'intesa tra il Mim e la Fondazione Giulia Cecchetin, la giovane rimasta vittima di femminicidio. La storia di Giulia, divenuta simbolo della lotta alla violenza contro le donne, ora entrerà nelle scuole per ascoltare i ragazzi con progetti mirati, grazie al protocollo triennale "Educare al rispetto: azioni condivise per prevenire ogni forma di violenza sulle donne attraverso il contrasto a stereotipi e di-

scriminazioni di genere". Nell'ambito dell'educazione civica, le scuole e le organizzazioni che operano nel settore del contrasto alla violenza, che potrebbero collaborare con i docenti, lavoreranno per «affermare la cultura del rispetto, in particolare del rispetto verso le donne». I ragazzi saranno coinvolti in prima persona con percorsi formativi e metodologie didattiche innovative, anche students voice based, "peer tutoring" e "peer education" in cui si racconteranno e si confronteranno portando le loro esperienze. Saranno coinvolte anche organizzazioni e reti nazionali, con esperienza nell'educazione al rispetto delle dif-

ferenze, alla cultura della nonviolenza e per il contrasto agli stereotipi. Per i docenti invece saranno promossi corsi di formazione anche in collaborazione con organismi ed enti di ricerca come università e Indire. Per il coordinamento e il monitoraggio delle iniziative sarà formato un Comitato che potrà valutare e proporre nuovi progetti, anche per specifiche esigenze che potrebbe sorgere in contesti di maggiore vulnerabilità sociale.

Lorena Loiacono

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Realizzare un impianto solare a concentrazione in una raffineria di petrolio permetterebbe di tagliare di oltre il 10% le emissioni di anidride carbonica (circa 54 mila tonnellate/anno) e la quantità di metano utilizzato (circa 20 mila tonnellate/anno) nella produzione di calore utile al processo di distillazione del greggio. È quanto emerge da uno studio condotto da ENEA e Università degli Studi di Palermo¹, promosso dal Ministero dell'Università e della Ricerca e pubblicato sulla rivista *Energy*.



**IL RISPETTO DELLE DONNE SI INSEGNERÀ A SCUOLA**

L'educazione al rispetto delle donne si insegnerà, dalla primaria alle superiori, prevalentemente nell'ambito dell'educazione civica.

A prevederlo il protocollo firmato ieri tra il ministro dell'istruzione e del merito, Giuseppe Valditara, e il presidente della Fondazione Giulia Cecchettin, Gino Cecchettin, dal titolo "Educare al rispetto: azioni condivise per prevenire ogni forma di violenza sulle donne".

Il protocollo prende le mosse dal clamore per l'uccisione della giovane Giulia, avvenuta un anno fa per mano del suo ex fidanzato, e dalla constatazione del numero crescente dei femminicidi in Italia. Le parti si impegnano a svolgere attività di sensibilizzazione rivolte a studentesse e studenti sugli stereotipi di genere, sulle

discriminazioni e le offese alla dignità delle donne, ma anche per la gestione non violenta dei conflitti. I progetti interesseranno tutti i gradi di scuola.

Saranno promossi percorsi formativi e metodologie didattiche innovative, anche student's voice based, per gli studenti e attività formative in collaborazione con enti di ricerca ed associazioni di comprovata esperienza per gli insegnanti.

Già istituita una commissione paritetica, sotto il coordinamento del Mim, per valutare e proporre ulteriori iniziative anche sulle base delle specifiche esigenze che emergeranno dai contesti di maggiore vulnerabilità sociale. Il protocollo avrà validità triennale.

Alessandra Ricciardi

— © Riproduzione riservata —



Alitalia, cig prorogata per 2mila dipendenti

L'INTESA

ROMA Nuovo proroga della cassa integrazione per oltre 2mila dipendenti dell'Alitalia in amministrazione straordinaria. La compagnia aerea tedesca Lufthansa, che sta per rilevare Ita Airways, la società nata proprio dalle ceneri di Alitalia, intanto annuncia che nel 2025 sono previste 10.000 nuove assunzioni fra personale di bordo, di terra, per i processi tecnici e amministrativi. I posti a disposizione sono in tutto il mondo e circa la metà in Germania. Negli ultimi tre anni gli ingressi sono stati 30mila e complessivamente lavorano per la compagnia aerea più di 100.000 persone in oltre novanta Paesi. Duemila sono i posti riservati agli assistenti di volo, 800 i piloti, 1.400 per le operazioni di terra, 1.300 i tecnici, 1.200 gli amministrativi. Ulteriori posizioni sono previste per le altre società del gruppo, come Austrian Airlines e Eurowings. Lo scorso anno Lufthansa aveva segnato addirittura 13.000 assunzioni, a fronte di 350.000 candidature. Nonostante i progressi successivi alla pandemia (anno nel quale il trasporto aereo di persone segnò un -75%) i numeri tuttavia non sono ancora tornati a quelli precedenti al 2020.

LA FIRMA

L'accordo per la proroga della

cassa integrazione di Alitalia in amministrazione straordinaria al 31 ottobre prossimo e la revoca della procedura di licenziamento collettivo è stato firmato ieri. L'intesa sulla cigs, che era scaduta il 31 dicembre scorso, interessa 2.118 dipendenti della vecchia compagnia. «La proroga, adottata mettendo in campo anche le risorse del fondo di solidarietà, permette di scongiurare il licenziamento. È necessario ora - sottolinea Ultrasporti - arrivare a una soluzione strutturale, che permetta l'attivazione di politiche attive e di riqualificazione per il reimpiego di questi lavoratori altamente specializzati, come inizialmente previsto dai piani di sviluppo di Ita Airways e delle altre realtà nate da Alitalia, soprattutto in questo anno giubilare».

LA NOMINA

Nel frattempo si avvicina il closing per l'acquisto del 41% di Ita da parte di Lufthansa, atteso entro metà di gennaio. La nomina del nuovo cda dovrebbe avvenire contestualmente alla chiusura del primo step dell'operazione che sancirà ufficialmente le nozze tra i due vettori. Secondo l'agenzia tedesca Dpa la data dovrebbe essere il 13 gennaio. Come noto, la compagnia tede-

sca, dopo il via libera agli inizi di dicembre da parte della Commissione Europea, acquisirà il 41% di Ita dal Mef attraverso un aumento di capitale da 325 milioni di euro. Per quanto riguarda la governance, gli accordi prevedono che il board sarà composto da cinque membri: tre nominati dal ministero dell'Economia e delle Finanze, tra cui il presidente, e due da Lufthansa, uno dei quali assumerà l'incarico di amministratore delegato. Il nome in pole per la carica di ad è sempre Jorg Eberhart, già alla guida di Air Dolomiti, aviolinea italiana del gruppo Lufthansa, e il manager che ha seguito l'operazione Ita per conto dei tedeschi. Nella prima fase della partnership la strategia di sviluppo di Ita sarà condivisa tra i due azionisti, ma le deleghe operative saranno attribuite all'amministratore delegato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL SOSTEGNO
RESTERÀ IN VIGORE
FINO AL 31 OTTOBRE
LUFTHANSA NEL
2025 ASSUMERÀ
10MILA PERSONE**



► 9 gennaio 2025



Un aereo dell'Alitalia, ora in amministrazione straordinaria



INCHIESTA A MILANO

Il caporalato dilaga anche a teatro

D'Agostino a pagina 7



Il caporalato si diffonde anche nella cultura: 4 euro l'ora per lavorare come maschere a teatro

La denuncia dell'associazione "Mi riconosci?": «Il settore è un coacervo di sfruttamento basato sugli appalti al ribasso. Serve un'azione politica in quanto la pubblica amministrazione scrive i bandi e affida i servizi, per cui non è esente da responsabilità»

ANDREA D'AGOSTINO

Retribuzioni considerate sotto la soglia di povertà, che oscillano tra i quattro, cinque, sei euro netti l'ora. Stipendi molto bassi che non garantiscono condizioni di vita dignitose: sono quelli che percepiscono i lavoratori di molte cooperative attive nei mu-

sei, nei teatri, fondazioni. Custodi e maschere spesso in possesso di titoli di studio qualificati (lauree, master, conoscenza di una o più lingue straniere) ma che evidentemente non bastano nel mercato del lavoro di oggi. Una situazione complicata che ha provocato anche proteste pubbliche: il primo dicembre scorso, ad esempio, alcuni lavoratori dei musei civici milanesi si sono incatenati nell'atrio del museo del Novecento, in segno di protesta contro «gli stipendi da fame» che percepiscono. È di martedì la notizia che la Procura di Milano ha disposto il controllo giudiziario in via d'urgenza con la nomina di un amministratore giudiziario a Fema, una delle società cooperative che forniscono personale per eventi e servizi museali, do-

po le denunce di alcuni dipendenti, per arrivare alla regolarizzazione dei rapporti di lavoro. I committenti sono tra i più importanti enti culturali a livello internazionale, come le fondazioni del Piccolo Teatro e del Teatro alla Scala, tanto per citarne due, e sono tutti estranei all'indagine. È uno schema già visto in altri ambiti: dalla logistica alla moda, al settore della vigilanza privata. Ma la piaga dello sfruttamento, evidentemente, è diffusa anche tra il personale di musei, teatri e spettacoli dal vivo.

Chi segue da tempo queste vicende, comunque, non è stupito dal sistema che prevede di esternalizzare il lavoro con cifre al ribasso. È quello che ci raccontano gli attivisti dell'associazione "Mi Riconosci? Sono un professionista dei beni culturali", nata dieci anni fa su iniziativa di un gruppo di studenti e giovani professionisti legati all'organizzazione studentesca Link-Coordinamento Universitario. Per l'associazione è «un'ottima notizia che la procura di Milano stia iniziando a intervenire sulle cooperative che forniscono personale a teatri e musei. Come denunciavamo da un decennio, il settore è un coacervo di sfruttamento basato sugli appalti al ribasso: non a caso, tra le cooperative coinvolte nell'indagine, se ne contano alcune che hanno vinto appalti comunali o statali in musei, teatri e spazi espositivi di livello nazionale». Ma tutto questo non basta. «Serve un'azione politica. I committenti possono non essere coinvolti a livello giudiziario, ma a livello politico e morale lo sono: non possono dire di non sapere. Sono loro che scrivono i bandi e affidano i servizi, perciò sono responsabili dello sfruttamento, tanto quanto le aziende. Vivere con 5, ma anche 6, 7, 8 euro lordi in una grande città è impossibile: ma molti appalti continuano a prevederlo».

Come racconta Valentina Colagrossi, archeologa e attivista dell'associazione, proprio una dipendente di una delle cooperative finite nel mirino della procura milanese si era già rivolta all'associazione: due anni fa aveva scritto dicendo di lavorare come maschera in un teatro, ma non era stata contrattualizzata. «Nei fatti si trattava di un lavoro dipen-

dente con turni e orari stabiliti dalla coop, ma era formalmente inquadrato in ritenuta d'acconto. E le paghe orarie si aggiravano sui 7-8 euro lordi l'ora». E nel provvedimento del pm di Milano Paolo Storari vengono riportate testimonianze analoghe di lavoratori ai quali non sarebbe stata garantita «un'esistenza libera e dignitosa» con paghe anche più basse, da meno di 5 euro l'ora: una dipendente ha fatto mettere a verbale che la sua retribuzione attuale non le bastava per vivere, dato che percepiva al mese circa 600 euro netti: «non riesco a capire come sia possibile che uno Stato accetti che una retribuzione sia così bassa», si legge. Molti altri lavoratori hanno raccontato di andare avanti solo grazie all'aiuto dei familiari. C'è chi ha dichiarato di dover svolgere contemporaneamente altri impieghi; e non mancano le testimonianze di chi, per problemi legati all'età, ha riferito di non avere molte alternative lavorative. Il pm ha parlato di una «situazione di illegalità» ai danni di «lavoratori in stato di bisogno».

Il problema tuttavia è alla base, denuncia Colagrossi. «Lo definirei un problema sistemico su cui si basa la gestione del sistema degli appalti e delle concessioni - spiega -. C'è una stazione appaltante, che è la Pubblica amministrazione che pubblica bandi dove quasi mai si tiene conto del costo del personale, e dove gli stipendi sono al ribasso». E cita come esempio il caso del parco archeologico della Val Camonica in cui veniva applicato il "Safi" (Servizi ausiliari fiduciari e integrati), «un tipo di contratto dove rientra tutto quello che riguarda la sorveglianza non armata, ma che nel 2022 è stato "dimesso". Ovvero è stato formalmente "eliminato" dalla Uil, il sindacato che lo aveva sottoscritto all'epoca». Dal primo giugno scorso è stato invece applicato il contratto dei Servizi fiduciari di livello D «che con l'ultimo rinnovo è salito a circa 6.60 euro lordi l'ora. Il rinnovo precedente risaliva ad otto anni fa...»

Qualcosa però si sta muovendo. Il Comune di Milano fa sapere che si è impegnato, al termine degli appalti in corso, a modificare le condizioni di gara per i servizi museali: l'obiettivo è di fa-



re applicare il contratto collettivo nazionale Federculture, ritenuto quello con maggiori tutele per gli addetti. Ad esempio, nell'avviso di gara per i servizi di biglietteria, l'amministrazione meneghina, oltre a individuare le risorse economiche necessarie e a prevedere nel bando il contratto Federculture, potrà - grazie anche al nuovo codice degli appalti - imporre alle società che dovessero preferire un altro contratto, le stesse tutele del Federculture.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un'indagine della procura di Milano ha acceso i fari su stipendi al di sotto della soglia di povertà per personale di una cooperativa (commissariata) che ha come committenti enti culturali internazionali: «Sistema che non garantisce un'esistenza libera e dignitosa»

L'INCHIESTA

Dopo i casi simili e recenti di sfruttamento nella logistica, nella moda e nel settore della vigilanza privata la piaga dei sottopagati si estende anche agli addetti che operano in musei e spettacoli

Numeri in Italia di lavoratori in condizioni di povertà

5 euro

la retribuzione all'ora dei cosiddetti working poor, tra loro donne, giovani e stranieri

1245 euro

è lo stipendio netto al mese con cui si rischia di vivere sotto la soglia di povertà

3 milioni

i lavoratori a rischio di bassa retribuzione: guadagnano meno di 11.500 euro l'anno

► 9 gennaio 2025



La coop Fema è stata commissariata e tra i committenti aveva fondazioni come quella del Piccolo Teatro e del Teatro alla Scala (estraneae all'indagine)



Prende il via l'operazione per la copertura assicurativa contro gli infortuni sul lavoro

Inail, parte l'autoliquidazione

Attivi i servizi online per calcolo dei premi e dichiarazioni

DI DANIELE CIRIOLI

Al via l'operazione di autoliquidazione dei premi assicurativi contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali. Da oggi, infatti, sono attivi sul sito dell'Inail i servizi online per il calcolo dei premi e per la dichiarazione delle retribuzioni correlati al prossimo appuntamento relativo agli anni 2024 (per il saldo) e 2025 (per l'acconto). Ad annunciarlo è lo stesso Inail nella nota prot. 12500/2024 in cui, inoltre, illustra gli incentivi a favore dei datori di lavoro.

Le scadenze. L'autoliquidazione è l'appuntamento annuale mediante il quale le aziende fanno il bilancio dei conti con l'Inail, l'ente che gestisce l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro di dipendenti e collaboratori. Il termine di versamento del premio di autoliquidazione (saldo più acconto), in unica soluzione o della prima rata in caso di richiesta di rateazione, è il 16 febbraio; ma ci sarà un giorno in più quest'anno, perché, cadendo di domenica, il termine slitta automaticamente a lunedì 17 febbraio. Il termine per la presentazione online delle dichiarazioni delle retribuzioni erogate nell'anno 2024 è il 28 febbraio. I contributi associativi vanno pagati in uni-

ca soluzione entro il 17 febbraio.

I servizi online. I datori di lavoro titolari di Pat (posizione assicurativa territoriale) presentano le dichiarazioni delle retribuzioni con i servizi Alpi online, che calcola anche i premi dovuti, e «invio telematico dichiarazione salari».

I datori di lavoro del settore marittimo titolari di Pan (posizione assicurativa navigazione) inviano invece le dichiarazioni delle retribuzioni con il servizio online «invio retribuzioni e calcolo premio», che calcola il premio di autoliquidazione dovuto e indica il codice (di sei cifre) da riportare sul modello di pagamento F24.

Riduzione di presunto. I datori di lavoro che presumono di erogare nel 2025 retribuzioni d'importo inferiore a quelle del 2024 (esempio: riduzione o cessazione attività), possono calcolare il premio in acconto su una base retributiva diversa, inviando all'Inail, entro il 17 febbraio, un'apposita comunicazione motivata di riduzione delle retribuzioni presunte, attraverso il servizio «Riduzione Presunto». L'importo indicato nella comunicazione costituirà la base di calcolo del premio anticipato per il 2025, in sostituzione delle retribuzioni erogate nell'anno 2023. L'Inail potrà di-



sporre verifica sull'effettiva sussistenza delle motivazioni per la riduzione delle retribuzioni.

Pagamento a rate. Il premio di autoliquidazione può essere pagato in un'unica soluzione, entro il 17 febbraio, o in quattro rate trimestrali, ciascuna pari al 25% del premio annuale, dandone comunicazione tramite i servizi telematici previsti per la presentazione delle dichiarazioni delle retribuzioni. In questo caso sulle rate successive alla prima sono dovuti gli interessi.

Sconti sui premi. Infi-

ne, l'Inail riepiloga gli incentivi applicabili nel prossimo appuntamento. Sono agevolazioni già operative anche negli anni passati e riguardanti: piccola pesca costiera e in acque interne e lagunari; pesca oltre gli stretti, pesca mediterranea e pesca costiera; settore della navigazione; maternità e paternità; imprese artigiane; Campione d'Italia; coop agricole e loro consorzi in zone montane e svantaggiate; nuove assunzioni.

—© Riproduzione riservata— ■

I servizi online

Dal 2 gennaio	<ul style="list-style-type: none"> • Riduzione di presunto (Pat e Pan) • Richiesta certificato assicurazione equipaggio (Pan)
Dal 9 gennaio	<ul style="list-style-type: none"> • Invio telematico dichiarazione salari e VSAL (Pat) • AL.P.I. online (Pat) • Invio retribuzioni e calcolo del premio (Pan)



Malattia dei professionisti, stop previdenziale critico

«Condivisibile» l'idea di estendere alla materia previdenziale la norma sul differimento delle scadenze fiscali in capo ai professionisti malati, o infortunati (passata all'interno della legge 234/2021), tuttavia l'emendamento e l'ordine del giorno depositati dal deputato del gruppo Misto Andrea de Bertoldi alla manovra economica per il 2025 presentavano delle «criticità», a partire dalla «difficoltà di individuare in modo certo un termine iniziale e finale nel quale possa operare la sospensione degli adempimenti». È la risposta fornita ieri, durante il question time alla Camera, dal ministro del lavoro Marina Calderone: la correzione avrebbe dato lo «stop» a obblighi correnti, nonché a quelli di «denuncia e versamento riferiti a periodi pregressi», con effetti potenziali sulla posizione pensionistica dei lavoratori autonomi, dunque sarebbe stato necessario prevedere «una sospensione caso per caso, in modo da garantire un'adeguata trattazione della documentazione sanitaria attestante» i problemi di salute. E se questa, poi, fosse stata trasmessa «con modalità differenti» rispetto all'invio telematico all'Inps dei certificati di malattia, o ricovero, sarebbe servita una regolamentazione «ad hoc» relativa al trattamento dei dati. A seguire, l'altolà all'inoltro delle denunce obbligatorie e al conseguente versamento di contributi avrebbe avuto «impatto anche in sede di verifica della regolarità contributiva».

Quanto a de Bertoldi, che avrebbe «preferito conoscere le obiezioni ministeriali nel corso dei lavori parlamentari», ha annunciato che presenterà nuovamente l'emendamento, «facendo tesoro» delle spiegazioni. Rispondendo, poi, al deputato del Pd Arturo Scotto sulla nomina del medico endocrinologo ed ex parlamentare di Fi Mario Pepe alla presidenza della Covip (commissione che, ha sottolineato «allarmato» l'esponente del centrosinistra, «vigila su un patrimonio complessivo di 338 miliardi»), Calderone ha ribattuto che dal curriculum «risulta esperto di welfare aziendale». E «ha collaborato con istituti di credito» e previdenziali.

Simona D'Alessio

—© Riproduzione riservata—■



SCUOLA

Violenza di genere: ministro Valditara e Gino Cecchettin firmano protocollo

Ll'contrastò alla violenza di genere, l'affermazione della cultura del rispetto verso le donne, la valorizzazione delle relazioni paritarie. Sono alcuni dei punti chiave al centro dell'accordo siglato tra il ministero dell'Istruzione e del Merito e la Fondazione Giulia Cecchettin che, come obiettivo, ha proprio quello di avviare nelle scuole di ogni ordine e grado un percorso di sensibilizzazione «verso una cultura del rispetto».

«Deve essere una vera e propria rivoluzione culturale che deve coinvolgere tante realtà», ha detto il ministro Giuseppe Valditara dopo aver firmato il protocollo insieme a Gino Cecchettin. E proprio dal pa-

pà di Giulia, vittima di femminicidio, è partito l'appello a collaborare rivolto anche «ad altri enti e fondazioni» perché, ha sottolineato, «solo unendo le forze riusciremo a ottenere risultati più concreti».

Con l'accordo siglato un mese dopo l'incontro nel dicastero di viale di Trastevere tra Valditara e Cecchettin - e che era stato preannunciato in quell'occasione - il ministero e la Fondazione si impegnano, infatti, tra le altre cose, a promuovere «percorsi formativi e metodologie didattiche innovative rivolte al corpo studentesco», come si legge nel testo del protocollo, oltre a corsi di formazione rivolti ai

docenti. E ancora, a diffondere negli istituti «esempi di buone pratiche» nonché alle testimonianze di giovani che hanno affrontato in modo corretto e positivo situazioni relazionali complesse. Verranno poi promossi e organizzati «gruppi di lavoro/discussione tra studentesse e studenti, con il coinvolgimento di docenti e l'eventuale supporto di organismi scientifici o professionali, dedicati al confronto e alla riflessione» sui temi alla base dell'accordo che ha una durata di tre anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA